



Gemeinde Ratschings
Comune di Racines

Landschaftsplan
Piano paesaggistico

Beschlüsse der Landesregierung
Nr. 2585 vom 18.07.2005 und Nr. 940 vom 25.06.2012
Delibere della Giunta Provinciale
n. 2585 del 18/07/2005 e n. 940 del 25/06/2012

Planverfasser / Redattore del piano:
Dr. KONRAD STOCKNER Tel.: 0471-417739
Amt für Landschaftsökologie / Ufficio Ecologia del paesaggio

www.provinz.bz.it/natur



Relazione illustrativa

1. Punto di partenza ed obiettivi	2
2. Descrizione del territorio	3
3. Misure di tutela	5
Zone di interesse paesaggistico	5
Zone di rispetto paesaggistiche	7
Zona di tutela paesaggistica Rio di Mareta	9
Zona di tutela paesaggistica Ridanna di Dentro	11
Zona di tutela paesaggistica Racines di Dentro	12
Zona di tutela paesaggistica Platschjoch	12
Biotopi	12
Monumenti naturali	15
Elementi strutturali paesaggistici	17
Tutela degli alberi e verde urbano	17
Limitazioni al traffico di veicoli a motore	18
Zone di tutela archeologica	18
4. Sviluppo e cura del paesaggio	19
I vincoli paesaggistici non bastano	19
Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune	19
Partecipazione dei cittadini e informazione	19
Misure di promozione	19
Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige	20





1. Punto di partenza ed obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di Racines è stato approvato con D.P.G.P. 26 gennaio 1984, n. 148/V/81. L'elaborazione del piano è quindi avvenuta circa 20 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale, nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Inoltre, con l'approvazione del piano di settore LEROP, "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", sono state stabilite nuove strategie d'attuazione per la conservazione e lo sviluppo ecologico del paesaggio altoatesino. Un particolare impulso per la rielaborazione del piano paesaggistico del Comune di Racines rappresenta la richiesta da parte del comune di sottoporre la Achenrainschlucht a vincolo paesaggistico (delibera del Consiglio comunale del 26.03.1999, n. 23).

Vincoli

I vincoli paesaggistici vengono in parte alquanto modificati rispetto al piano paesaggistico del 1984, sia per quanto riguarda i confini che per le norme di tutela.

Con l'individuazione di due nuovi biotopi, di alcuni ulteriori monumenti naturali, delle singole zone umide e dei boschi ripariali nonché la determinazione di disposizioni di tutela per una serie di elementi paesaggistici, come i cespugli di campo ed i corsi d'acqua, la tutela degli habitat dovrebbe trovare maggiore riconoscimento nel piano paesaggistico rielaborato. Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto è previsto un divieto assoluto di costruzione; solo in aree parziali di queste zone è previsto per i progetti l'obbligo di autorizzazione da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio.

Come già stabilito nell'articolo 6 della legge provinciale del 25 luglio 1970, n. 16 sono escluse dai vincoli paesaggistici le zone abitative e produttive fornite di piano di attuazione approvato. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale ed alla sua ultima rielaborazione, le zone per insediamenti ed infrastrutture sono sottoposte ad essenziali cambiamenti. Il piano paesaggistico rielaborato dovrebbe tenere conto di questa situazione.

Per la zona lungo il Rio di Mareta (denominato anche Rio Ridanna) da Mareta fino a Casateia è stato elaborato un piano paesaggistico separato, approvato con D.P.G.P. 7 ottobre 1986, n. 184/V/81. Tale zona verrà reintegrata nel piano paesaggistico del Comune di Racines, come zona di tutela paesaggistica, rendendo possibile in tal modo l'annullamento del piano paesaggistico Rio Ridanna sul territorio del Comune di Racines.

Sviluppo e cura paesaggistica

Nel piano paesaggistico rielaborato è completamente nuovo il settore dello sviluppo e della cura del paesaggio. Oggi fanno parte di un rapporto sostenibile con la natura ed il paesaggio non solo i vincoli, ma anche la cura di preziosi paesaggi coltivati nonché misure di rivitalizzazione per aree paesaggistiche impoverite. Assume un'importanza centrale l'accettazione di nuove tendenze degli sviluppi paesaggistici locali. Con l'ausilio di linee guida per il paesaggio o di piani di sviluppo del paesaggio comunali possono essere denunciati sviluppi negativi e fissate misure atte a contrastarli. Ma è importante anche riconoscere e rafforzare tendenze positive. Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige analizzano profondamente la situazione paesaggistica dell'Alto Adige, propongono numerose misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico e rappresentano una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel Comune.





2. Descrizione del territorio

Il territorio del Comune di Racines si estende dal versante occidentale della conca di Vipiteno fino allo spartiacque verso la Val Passiria ed è composto dalle Valli di Ridanna, Racines e Giovo.

Dal punto di vista geologico la maggior parte del territorio comunale fa parte alla catena del Monte Nevoso dove prevalgono gli scisti biotitici e granati, dove però sono sempre presenti strati marmorei. A sud della Valle di Racines ci troviamo nella zona dei gneis antichi con prevalentemente gneis biotitici. Estesi depositi morenici coprono le valli di Ridanna, Racines e Giovo.

La caratteristica del clima comprende il tipo centroeuropeo-montano sino all'alpino. Le precipitazioni annue si aggirano a Mareta attorno ai 1.042 mm, a Ridanna attorno ai 1.146 mm.

I boschi, esclusivamente montani e subalpini, sono dominati dall'abete rosso con larici del tipo *luzulo picetum montanum* risp. *homogyne picetum subalpinum*. Lungo il versante settentrionale della Valle di Racines riscontriamo pure l'abete bianco, lungo i canali dei ruscelli e sui pendii in prossimità del fondovalle pure l'ontano bianco, la betulla, il nocciolo. L'estensione dei prati alpini ha spesso abbassato il limite del bosco. Queste zone sono caratterizzati da prati alpini nonché arbusti nani (soprattutto *rododendro-vaccinietum* con la *calluna vulgaris*, l'ontano verde, pino mugo).

Nel quadro insediativo del Comune di Racines sono numerosi i masi sparsi. Solamente in Val Ridanna troviamo tradizionalmente strutture di nuclei abitati tipo Weiler, sorti probabilmente ad opera dei minatori ivi residenti. Il territorio comunale è privo di un vero e proprio centro insediativo,

dopo di che i singoli abitati non superano mai la dimensione di una frazione. Pure l'attività edilizia nel settore turistico, incentivata soprattutto dagli impianti per gli sport invernali, comprende quasi tutte le frazioni. Edilizia abitativa nonché artigianale, industriale è concentrata invece prevalentemente a Casateia e Mareta.

Mentre la Val Ridanna piuttosto larga offriva posto sufficiente alla formazione di nuclei abitati, gli insediamenti nelle Valli di Racines e Giovo sono dispersi lungo, il fondovalle stretto senza centri abitati veri e propri. I singoli Weiler, la struttura insediativa rurale nonché i tradizionali elementi architettonici sono da considerarsi un arricchimento del quadro paesaggistico degni di tutela.

Nella Val Ridanna in generale e in particolare nella Valle di Lazzago si possono trovare ancora oggi i resti di una miniera (gallerie, vecchie strutture per il trasporto, impianti di lavorazione del minerale, ecc), che era in esercizio per secoli. L'economia della Val Ridanna per sette secoli è stata caratterizzata dalle miniere di argento, piombo e zinco sul monte Nevoso. Gli impianti di trasporto del minerale estratto, costruiti negli anni 1871 - 1874, i quali dalle miniere di Monte Neve nella Val Passiria (2.187 m) salivano alla galleria Kaindl (2.550 m s.l.m.), li passavano al versante di Ridanna raggiungendo dopo 26.719 m di lunghezza totale la città di Vipiteno (1.062 m) sono singolari in Europa. La ferrovia, che dal Monte Neve raggiungeva l'opificio presso Masseria era costituita da sei tratti pianeggianti e sette rampe scoscese, le quali con pendenze sino a 59,3% superavano i notevoli dislivelli. Gli impianti della ferrovia metallifera sono degni di tutela come impressionanti monumenti della singolare prestazione di operai ed ingegneri. I tratti pianeggianti della ferrovia, che si snodano lungo i versanti ripidi, si offrono





come comodissime passeggiate particolarmente impressionanti. Fanno parte di questo sistema di trasporto pure i giganteschi depositi del minerale, costruiti in muratura ciclopica. Da Masseria sino a Mareta si snoda per 8.950 m l'alta via metallifera, utilizzata oggi fra Ridanna e Gasse per la strada provinciale. Dopo la scoscesa rampa

di Mareta la bassa via metallifera (identica con l'attuale strada provinciale) raggiunge Vipiteno. Negli impianti della vecchia miniera ancora esistenti a Masseria è stato allestito nel frattempo il Museo delle miniere ed anche le varie altre strutture della miniera vengono mantenute per motivi museali.



I Moarer Weiße, formate da roccia calcarea biancastra, si distinguono nettamente dalla scura roccia madre dei scisti, altrimenti dominante.





3. Misure di tutela

Zone di interesse paesaggistico

L'intero territorio comunale escluse le zone abitative e produttive fornite di piano di attuazione approvato ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della legge provinciale n. 16/1970 viene definito come zona di interesse paesaggistico. Sono quindi comprese in tale categoria di tutela anche tutte le zone d'insediamenti e di infrastrutture non fornite di piano d'attuazione. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale. L'autorizzazione di tutela paesaggistica, di regola, viene concessa dal sindaco.

Di particolare importanza sono i **terreni agricoli**. Con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. L'individuazione come zona di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente.

Altri importanti ambiti di interesse paesaggistico sono il **bosco**, i **boschi ripariali**, i **prati e pascoli alberati**, le **zone umide**, il **verde alpino**, i **pascoli**, le **zone rocciose** ed i **ghiacciai** nonché le **acque**. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come fattore determinante per la protezione ed il microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa.

Le **formazioni boschive** coprono una grande parte del territorio comunale. L'utilizzo dei boschi è sufficientemente regolamentato dalla legge forestale e viene controllato dal corpo forestale; in più le aree boschive collocate in aree ripide assumono una funzione protettiva importante. I boschi rivestono notevole importanza ecologica, dato che, in un ambiente con un'urbanizzazione crescente costituiscono delle superfici di compensazione naturale che rappresentano delle aree di ritiro per la fauna ed offrono anche agli uomini possibilità di svago e ricreazione. In questo senso nella gestione forestale bisognerà favorire un'elevata varietà compositiva sia nello strato arboreo che in quello erbaceo-arbustivo.

Sopra la fascia boschiva si estende la **zona di verde alpino**. Mentre nella fascia alpina le comunità prative e arbustive sono chiaramente d'origine naturale, nella fascia montana e subalpina prati a sfalcio e pascoli, che arricchiscono il quadro paesaggistico e contribuiscono con una propria vegetazione e fauna all'aumento della diversità ecologica, sono da ricondurre alle secolari attività dell'uomo. A seguito dell'intensificazione nella gestione delle malghe e dei prati a sfalcio e ad interventi di razionalizzazione, oggi, questa ricchezza ecologica risulta minacciata. In genere nei punti più favorevoli, con interventi di bonifica e concimazione, viene intensificata la gestione, mentre le superfici meno favorevoli vengono spesso abbandonate. La conseguenza è per lo più la perdita delle praterie ad utilizzo estensivo come i prati magri o quelli da strame, molto attrattivi sotto l'aspetto paesaggistico e dall'alto valore ecologico.

Anche le **zone a pascolo** delle medie e basse quote rientrano in questa categoria: molte superfici a pascolo purtroppo sono state eliminate negli ultimi decenni a causa di intensificazione oppure abbandono della gestione. Proprio per questo è importante il preservare delle restanti superfici pascolive.





Situate in mezzo a zone agricole intensamente utilizzate esse offrono un ultimo rifugio per una serie di animali e piante (tra gli uccelli per esempio dopo la scomparsa delle zone a pascolo le specie che nidificano al suolo hanno problemi a trovare idonei luoghi da cova).

Anche se l'utilizzo della **regione rocciosa** è molto ridotto, queste aree danno una forte impronta al paesaggio. Le cime delle montagne, i dirupi e le pareti delle gole, le formazioni geologiche nonché i conoidi detritici sono spesso visibili da lontano e caratterizzano il quadro paesaggistico della nostra provincia. Anche se apparentemente ostili a qualsiasi forma di vita, albergano spesso habitat naturali intatti ed interessanti. Al posto di una grande ricchezza specifica ospitano una serie di specialisti che si sono adattati alle difficili condizioni di vita nelle crepe delle rocce o sulle falde detritiche.

Le **acque** caratterizzano in vari modi il quadro paesaggistico e costituiscono un arricchimento ecologico per le aree circostanti. Torrenti, fiumi e fossi attraversano i boschi e strutturano il paesaggio culturale, arricchendo l'ambiente con la vegetazione riparia. Laghi, laghetti e stagni offrono preziose nicchie ecologiche e rappresentano spesso gioielli paesaggistici, molto ambiti come mete per la ricreazione e le attività di tempo libero. In questo senso le superficie acquatiche assumono un'alta rilevanza ecologico-paesaggistica, nella quale la qualità dell'acqua, la conformazione e il percorso dell'alveo nonché il suo inserimento nel paesaggio rivestono una particolare importanza.

La ricchezza d'acqua del bacino imbrifero del Rio di Mareta contribuisce da una parte notevolmente alla varietà paesaggistica nel Comune di Racines. D'altra parte rappresenta pure una importante risorsa energetica. Gli interessi quindi sono notevoli, di utilizzare l'energia idraulica a scopo idroelettrico. Comunque sia, anche se si tratta di una fonte d'energia rinnovabile e tenendo conto dei vantaggi che si trae da un'approvvigionamento energetico ecocompatibile, non vanno dimenticati pure certi criteri eco-

logico-paesaggistici, utilizzando tale forma d'energia.

Alcuni rii e tratti di rii nel Comune di Racines vengono già utilizzati a scopo idroelettrico (Rio del Lago Torbo tra il Furthboden e il Museo Provinciale delle Miniere, Rio di Giovo (tratto medio) e alcuni rii laterali nella Val Ridanna). Un certo potenziale di ampliamento dell'utilizzazione idroelettrica esiste fino ad oggi. Inoltre i prezzi per l'energia elettrica odierni rendono interessanti dal punto di vista economico anche impianti idroelettrici su tratti di torrenti relativamente pianeggianti. Esiste quindi il pericolo di uno sfruttamento esagerato dei corsi d'acqua nel bacino imbrifero del Rio di Mareta che comporterebbe una serie di conseguenze negative. Oltre il peggioramento delle caratteristiche ecologiche delle acque (riduzione della capacità di autodepurazione e della popolazione ittica, peggioramenti generali degli habitat acquatici) e il danno enorme al paesaggio sono da prevedere ripercussioni negative sull'attrattiva paesaggistica ed il potenziale ricreativo delle aree limitrofe delle acque. È quindi importante garantire che vari tratti torrentizi rimangano integri e che non venga toccato il loro regime di deflusso naturale. Di grande rilevanza in questo contesto è il tratto del Rio di Mareta tra Mareta e Casateia. Ivi sono stati effettuati varie misure di rivalutazione delle caratteristiche ecologico-paesaggistiche e ricreative della zona. Tali sforzi non devono essere annientati con la realizzazione di impianti idroelettrici.

Per i motivi succitati viene disposto un divieto d'utilizzazione idroelettrica per tutti i corsi d'acqua nel territorio comunale di Racines. Vanno esclusi dal divieto unicamente i tratti torrentizi già adibiti ad uso idroelettrico e il tratto della gola Achenrain nonché la realizzazione di piccoli impianti idroelettrici - con potenza nominale non superiore a 30 KW - esclusivamente per l'utilizzo proprio.

Anche le superfici definite a livello cartografico come **prati e pascoli alberati** rientrano nella categoria Zone di interesse paesaggistico. Nel territorio del Comune di Racines non sono presenti grandi aree di prati e di pascoli alberate di larice. Nella fascia subalpina, nell'ambito di transizione





da bosco a prateria alpina, però si trovano numerosi pascoli e prati ad estensione limitata, che presentano una alberatura rada di larice, pino cembro o abete rosso. Meno frequenti sono alle quote medie e basse.

La rada presenza di alberi non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall'inaridimento: migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con l'apparato radicale profondo degli alberi il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per l'erba.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata alla crescita naturale e si deve provvedere alla rinnovazione degli alberi. Laddove si denota una certa preponderanza dell' abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più degli altri alberi. Infatti, l'abete rosso può soppiantare le altre specie arboree e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su un'area piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra.

Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione degli alberi.

Pure i **boschi ripariali** ancora esistenti sono inseriti nel piano paesaggistico. Anche al di fuori dei biotopi si incontrano alcuni ontaneti preziosissimi, tra i quali devono essere menzionati anche i boschi di ontano bianco sui pendii, che presentano una vegetazione di simile pregio.

Queste formazioni boschive rappresentano particolari habitat naturali che ospitano determinate associazioni di piante e una fauna particolarmente variegata. I boschi ripariali accompagnano originariamente tutti i corsi d'acqua in una fascia più o meno larga, soprattutto nei loro settori più piatti. A causa dell'aumentata utilizzazione dei fondovalle da parte dell'uomo essi sono stati fortemente ridotti. I resti residuali sono minacciati in gran parte da misure costruttive

per i corsi d'acqua. A causa dell'incavo del letto del fiume o del torrente e la costruzione di dighe o altre costruzioni di tutela si toglie acqua alle superfici boschive adiacenti. Ne conseguono condizioni delle stazioni fortemente modificate. Per questo motivo sovente le correlazioni necessarie per la formazione di boschi ripariali ma anche per la loro conservazione non sono date. Per le associazioni di bosco ripariale ancora esistenti è di importanza essenziale il mantenimento di ottimali condizioni idologiche.

Anche le **zone umide** sono segnate nella cartografia. Purtroppo, oggi la maggior parte delle zone umide un tempo esistenti nei fondovali è sparita o si è notevolmente ridotta. Nelle fasce altimetriche più elevate invece sono ancora più frequenti. Oltre le numerose aree paludose delle due zone di tutela paesaggistica Racines di Dentro e Ridanna di Dentro esempi di zone umide si trovano anche in altri posti: nella selva di Telves sotto il Monte Cavallo, nei prati Elles sotto il Monte Muro, nell' ambito della Inneren Wurzeralm e della Jogileralm, nel bosco Platz, sotto la Lasta Alta e sul Passo Giovo nonché sul Rinersattel; negli ultimi due casi le zone umide sono danneggiate non solo dal calpestio del bestiame, ma anche dagli impianti sciistici. Deve essere sottolineato comunque che le fasce alpine e subalpine nel territorio comunale di Racines sono relativamente ricche di aree umide.

Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali ed animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico grazie alla loro funzione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate come biotopo o monumento naturale, sono degne di essere conservate e non possono essere prosciugate.

Zone di rispetto paesaggistiche

I settori particolarmente caratteristici e pregiati per il quadro paesaggistico-insediativo del Comune di Racines vengono individuati come zone di rispetto.



L'individuazione delle singole zone di rispetto persegue lo scopo di tutelare i dintorni di monumenti architettonici importanti dal punto di vista storico-culturale nonché paesaggistico come pure di conservare la caratteristica struttura insediativa tipo Weiler tramite la tutela dei dintorni ancora intatti.

Anche se, generalmente, negli ultimi decenni l'attività edilizia fu molto vivace, tali aree verdi molto importanti per il quadro paesaggistico in gran parte sono rimaste intatte e inedificate, anche grazie al fatto che fin dal 1984 sono vincolate come paesaggio di particolare tutela. Queste zone di tutela paesaggistica già esistenti vengono quindi inserite, con alcune correzioni di confine, nel piano paesaggistico rielaborato quali zone di rispetto.

Le zone di rispetto comprendono le seguenti aree:

- **Le colline delle chiese di Colle (Val Racines) e Val di Mezzo (Val di Giovo)**, le quali non vanno assolutamente edificate poiché per la loro posizione esposta caratterizzano in modo pregevole il quadro paesaggistico.

- **I dintorni della chiesa parrocchiale di Mareta** con il suo appuntito campanile in stile gotico **nonché del castello Wolfsturn** che sovrasta l'abitato, il castello barocco più impressionante e stilisticamente più puro della provincia. Il dosso del castello nonché i prati che si estendono verso la strada provinciale offrendo una bellissima visuale devono rimanere assolutamente intatti.

- Mentre il versante soleggiato della Val Ridanna generalmente è caratterizzato da numerosi masi sparsi, verso lo sbocco della vallata vi troviamo in posizione ravvicinata i due compatti nuclei abitati di **Telves di Sotto e di Sopra**, i quali, inseriti nel mezzo di un paesaggio rurale privo di insediamenti offrono un quadro paesaggistico-insediativo ricchissimo di contrasti. Tutelando i dintorni intatti va evitato una dispersione edilizia lasciando però alla periferia degli abitati sufficientemente posto per un eventuale

ampliamento edilizio. Purtroppo il caratteristico quadro insediativo è già stato fortemente compromesso da diversi neocostruzioni sorti lungo la strada che congiunge i due nuclei abitati. La zona di rispetto protegge pure gli immediati dintorni delle due chiese con i loro caratteristici campanili. Particolare cura va posta sulla tutela del caratteristico paesaggio rurale di questi versanti, caratterizzati da numerose siepi orizzontali con latifoglie le quali formano i terrazzi degli arativi frenando l'erosione.

- Poco prima del gruppo di case **"Gasse"** due piccole zone di rispetto comprendono un dosso risp. una costa assai esposta, dalla quale si ha un'impressionante visuale sulla Bassa Val Ridanna.

- **L'Alta Val Ridanna** è caratterizzata da una struttura insediativa tipo Weiler. Fra i singoli piccoli nuclei abitati (Gasse, Ridanna di Dentro, Ried, Braunhofer, Masseria) si estendono prati intatti i quali ogni tanto assumono forme di colline esposte (S. Maddalena, S. Lorenzo) o di terrazzi ondulati come fra Ridanna di Dentro e Ried. Un particolare accento paesaggistico offrono le solitarie chiesette di S. Maddalena e S. Lorenzo in punta a due colline.



La chiesetta S. Lorenzo su una cupola in mezzo del fondovalle pianeggiante nell'Alta Val Ridanna.

Di nuova previsione è la piccola zona di rispetto per l'area **a nord est della zona produttiva di Casateia**. Riguarda le aree prative attigue alla Rusterau fino al confine



comunale di Vipiteno. In tal modo viene completata una zona di rispetto più vasta, che si estende per la maggior parte nel territorio comunale di Vipiteno.

Attraverso l'individuazione come zone di rispetto queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera d'edificazione e di costruzione nonché d'allacciamento di cavi. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto.

Solamente in poche zone di tutela, segnate appositamente nella cartografia, per i progetti di costruzioni consentite, è prevista ancora ***l'autorizzazione da parte dell'Amministrazione provinciale.*** Si tratta di zone che caratterizzano in particolare modo il paesaggio (***il Castello Wolfsthurn presso Mareta e le chiesette di S. Maddalena e S. Lorenzo a Ridanna.***)

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione dei campi (inclusi i cambi colturali) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di migioria, la costruzione di strade ed altro non sono vietati, per cui restano valide le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante per l'agricoltura. Effettivamente, l'edificazione e disgregazione di queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di queste aree quale zona di rispetto viene sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Zona di tutela paesaggistica Rio di Mareta

L'area del piano paesaggistico Rio Ridanna (D.P.G.P. 7 ottobre 1986, n. 184/V/81), concernente il Comune di Racines, viene inserita nel piano paesaggistico rielaborato come zona di tutela paesaggistica Rio di Mareta. La zona di tutela comprende un settore lungo 4 km del Rio di Mareta

(denominato anche Rio Ridanna) fra gli abitati di Mareta e Casateia. Il livello sul mare oscilla fra i 950/1.000 m. La vallata è a forma di U, la larghezza del fondovalle oscilla fra gli 800 m presso Casateia ed i 400 m presso Mareta. L'attuale morfologia della valle risale ad una baia dell'ex-Lago di Vipiteno, interrata dai rii di Mareta e Racines con materiale ghiaioso profondo oltre 100 m. Gran parte del fondovalle originariamente era occupata dal rio e dalle sue diramazioni con fenomeni di erosione e di decantazione. Questa situazione comportava una varietà di habitat che oscillava dalla vegetazione pioniera fino al maturo bosco ad alto fusto, da pozze di acqua stagnante sino alla palude ed all'ontaneto.

Vegetazione

Il manto vegetale spontaneo della conca di Mareta è formato dalla peccata del tipo luzulo-picetum montanum mirticillosum. Entro la zona di pianificazione la peccata domina sui detriti ghiaiosi lontani dalla falda freatica del settore Mareta – Stanghe. Il settore Stanghe – Casateia, fino a poco tempo fa inumidito da sorgenti e vicino alla falda freatica e con strati di materiale più fino è invece caratterizzato dall'ontano bianco con un ricco sottobosco arbustivo nel settore di transizione. Nella zona di tutela crescono una trentina di specie arbustive.

L'associazione vegetativa più xerotermica la troviamo sui terreni ghiaiosi presso Campi di Sotto di fronte a Stanghe: un'associazione Pino rosso – ginepro con numerose piante xerofile nel sottobosco. Nelle cave di ghiaia abbandonate, nei rami secchi e lungo i nuovi argini troviamo una molteplice varietà di associazioni pioniere prevalentemente xerotermiche: da associazioni di licheni e muschi sino ai pascoli ed ai boschi giovani. Sui terreni disturbati con le loro nicchie ecologiche spesso più tardi si sviluppa una vegetazione assai varia con diverse fasi di sviluppo.

L'abbassamento dell'alveo e della falda freatica hanno fortemente compromesso il carattere di zona umida una volta dominante: rami secondari e canali di drenaggio nonché aree periodicamente acquitrinose disseccarono. Le caratteristiche paludose





ormai sono delimitate a pochissime conche create con l'estrazione di ghiaia. Gli ontani dimostrano dopo l'abbassamento della falda freatica cime disseccate ed una vitalità ridotta. Anche se ormai sembra stato raggiunto un nuovo equilibrio, a lunga scadenza si divulgheranno l'abete rosso, il frassino e l'acero.

Estrazione di ghiaia e sistemazione bacini montani

L'estrazione di ghiaia, incominciata verso la fine degli anni 50, raggiunge il suo culmine in occasione della costruzione dell'autostrada e della stazione doganale nonché durante la congiuntura edilizia degli anni 70. Spesso l'estrazione di ghiaia superò di gran lunga il quantitativo autorizzato. L'attività di estrazione contribuiva però pure alla creazione di nicchie ecologiche (specialmente laghetti); dove la renaturalizzazione non è stata disturbata il paesaggio lunare delle cave di ghiaia si è trasformato in biotopi assai rari.

La massiccia estrazione di ghiaia comportò un approfondimento dell'alveo del torrente compromettendo l'equilibrio ecologico. Negli anni 1978/79 il percorso del torrente fu fissato definitivamente con ingenti opere di sistemazione. Il livello attuale dell'acqua in alcuni punti è sceso fino ad 8 m al di sotto dell'originario livello di deiezione. La fissazione definitiva del torrente rende possibile con l'attuazione di adatti provvedimenti di risanamento e di riordinamento una convivenza possibilmente priva di conflitti delle diverse utilizzazioni del territorio. Le proposte contenute nel piano paesaggistico Rio Ridanna però solo in parte sono state attuate fino ad oggi.

Lagheti di pesca Schönau: La vicinanza alla zona sportiva con le relative infrastrutture vi rende ideale la creazione di lagheti per la pesca, i quali possono essere alimentati con acqua fresca dal Rio Racines. Parte dell'area lagheti va allestita secondo criteri naturalistici favorendo lo sviluppo di vari tipi di habitat naturali.

Anche le **periodiche puliture del alveo**, in particolar modo le baie fra le briglie, possono essere visti positivi. Il riempimento di queste aree, nelle quali si stanno svilup-

pando giovani ontaneti, comunque va evitato.

Nel **rinverdimento** di danni paesaggistici e cave di ghiaia spesso non sono necessari grossi interventi di pianificazione. Creando un'adatta morfologia dei terreni bastano poche piante per dare spazio alla rinaturalizzazione con la vegetazione spontanea, la quale essendo assai stabile risparmia continui interventi.

Un obiettivo importante dell'**Agenda per le aree fluviali Alto Isarco** è il recupero, almeno parziale delle caratteristiche di zona umida, quasi interamente sparite. Adottando varie misure, come il ristagno dell'acqua, l'abbassamento del livello dei terreni o la creazione di rami laterali del rio si può migliorare la situazione di tali boschi non solo dal punto di vista ecologico-paesaggistico ma anche ricreativo.

Ricreazione e tempo libero

Come unica zona boschiva estesa nel fondovalle della conca di Vipiteno la zona di pianificazione attira molti residenti e turisti in cerca di ricreazione. È noto che la presenza di acque aumenta in modo particolare la qualità ricreativa di una zona. La zona - dagli abitati di Casateia, Stanghe, Mareta, Campi di Sotto, Tunes - è raggiungibile a piedi, da Vipiteno comodamente in bicicletta.



L'alveo del Rio di Mareta, largo e costeggiato da formazioni boschive, è singolare per l'intera Valle d'Isarco.

È possibile una serie di attività di tempo libero: riposarsi, passeggiare, girare in bicicletta, sdraiarsi al sole, prendere bagni





nel torrente, sci da fondo, giochi al pallone e vari, picnic, barbecue, pesca, ecc. Una gran parte dell'attività ricreativa si svolge nell'area boschiva tra Campi di Sotto e Stanghe, che è proprietà della provincia. Le norme di tutela del piano paesaggistico Rio Ridanna hanno contribuito in modo considerevole a limitare i conflitti tra l'attività ricreativa e la tutela della natura nonché l'utilizzazione agricola-forestale. Per tale motivo questi regolamenti vengono ripresi nel nuovo piano paesaggistico del Comune di Racines. Deve essere ancora individuato il sito da barbecue da allestire in un'area di verde pubblico previsto dal piano urbanistico e dove è possibile anche la realizzazione di tettoie aperte e di impianti sanitari. Possono essere realizzati inoltre un percorso vito e un sentiero naturalistico (con illustrazioni sui diversi ecosistemi presenti lungo il Rio di Mareta, ma anche sulle funzioni della sistemazione del torrente e sulla geologia della valle in base ai blocchi erratici trasportati dal torrente).

Lungo il lato orografico sinistro del Rio di Mareta dalla zona di produzione di Campi di Sotto fino a Mareta percorre una **pista ciclabile**. La strada comunale Campi di Sotto è assai frequentata e per i suoi lunghi rettilinei invita alla velocità nonostante la segnata limitazione delle velocità, mettendo in pericolo i ciclisti, specialmente i bambini. Per tale pista ciclabile quindi è stato dato parere positivo. Le aree boschive sul lato orografico destro del Rio di Mareta, e in particolar modo il bosco ripariale del biotopo Schönau, devono essere risparmiate invece dal traffico di biciclette. I disturbi da parte dell'uomo vanno evitati il più possibile, per garantire così alla zona tutelata la funzione come riserva naturale per numerose specie animali.

Zona di tutela paesaggistica Ridanna di Dentro

La zona montuosa più interna della Val Ridanna presenta un patrimonio naturale unico. La zona di tutela paesaggistica Ridanna di Dentro comprende le due valli montane situate al di sopra del Museo minerario di Masseria: la valle del Rio di Montarso e la Valle di Lazzago.

La **valle del Rio di Montarso** si estende dalla zona museale attraverso imponenti gole fino ai ghiacciai delle Alpi Breonie (Stubai Alpen). Anche varie cascate e il delta esteso dell'Aglsboden – un'assoluta particolarità geomorfologica – contribuiscono alla straordinaria eterogeneità paesaggistica di questa valle montana. I possenti glacionevati sono circondati da una serie di vette di tremila metri come la Cima del Prete (una delle cime più elevate delle Alpi Breonie), la Cima Libera, il Montarso di Ponente, la Cima dell'Acla, la Cima di Malavalle e il Capro. Va sottolineata anche la ricchezza di laghi di questa zona alpina. In parte i laghi montani presentano una notevole estensione, come il Lago del Forno e il Lago Torbo. Particolarmente conosciuto è il giro dei sette laghi, che passando vicino al Rifugio Vedretta Piana porta ai numerosi Laghi Egeten e, superando il Passo dell'Erpice, conduce alla Moarerberalm nella **Valle di Lazzago**.

Questa seconda valle di montagna deve la sua fama al suo passato minerario. Numerose gallerie, sterri di miniera, antiche vie per trasportare il metallo e funivie per il trasporto di materiale testimoniano la presenza di una miniera un tempo fiorente. Oggi, i luoghi in cui si estraeva il metallo si possono visitare con una guida esperta. Una particolarità paesaggistica evidente è costituita da alcune cime di rocce calcaree, quali le Moarer Weißen, che nel mezzo di catene montuose solitamente di rocce silicee risaltano in modo particolare, sia per il colore chiaro delle rocce che per le bizzarre formazioni rocciose.



Dal punto di vista naturalistico sono da annoverare le estese zone umide dietro alla Moarerberalm.





Zona di tutela paesaggistica Racines di Dentro

L'area boschiva, alpina e rocciosa di Racines di Dentro ad ovest degli impianti sciistici di Racines, nonché quella che si estende dalla Fladingalm alla Gleckalm fino alla Forcella di Racines è prevista come estesa zona di tutela paesaggistica.



La valle selvaggia ed integra di Racines di Dentro.

Non si caratterizza tanto per le cime spettacolari, quanto per le malghe isolate, circondate da un selvaggio ambiente alpino. La caratteristica particolare di questa zona è rappresentata dalle numerose zone umide conservatesi più o meno bene, la maggior parte delle quali si trova al di sopra del limite del bosco e in parte anche in mezzo al bosco. I ghiacciai di un tempo hanno contribuito alla formazione delle numerose conche e dei pianori, di cui hanno ricoperto il fondo con materiale impermeabile, per cui l'acqua ristagna. I processi d'interramento hanno infine portato alla formazione di paludi e torbiere. La zona presenta anche diverse torbiere di pendio, sorte a causa della fuoriuscita d'acqua. Purtroppo molte delle zone umide esistenti, soprattutto quelle situate sopra il limite del bosco, sono state notevolmente danneggiate dal pascolo. Il più importante complesso di zone umide è situato attorno alla Außerwumblsalm, per il quale è previsto il vincolo di biotopo. Ma anche ad alcune altre zone umide va dato particolare risalto, quali quelle della Innere Wumblsalm e della Gleckalm. Sono un po' sparse qua e là, ma nel loro complesso presentano una notevole superficie e le

zone umide meno accessibili hanno anche un alto grado di integrità. In buono stato di conservazione sono soprattutto le paludi nei dintorni della Gleckalm. Le due piccole torbiere basse – la palude inferiore della Gleckalm e la palude della Grube presentano pochi danni, mentre la superficie paludosa più estesa – la palude della Gleckalm stessa – è stata in parte lievemente danneggiata a causa del pascolo di ovini. Per quanto riguarda le associazioni vegetali predominano le carici (*Carex rostrata* e *nigra*) e gli eriofori (*Eriophorum angustifolium*, *scheuzeri* e *vaginatum*). Nelle due paludi più piccole si trovano tappeti galleggianti di piante acquatiche e, nella palude inferiore della Gleckalm, anche un piccolo torrente che serpeggia in meandri attraverso la torbiera bassa.

Zona di tutela paesaggistica Platschjoch

Grazie al suo isolamento, la dorsale montana fra la Valle di Racines e la Val di Giovo rappresenta un'area di riposo particolarmente preziosa. Il suo utilizzo per l'alpicoltura è estremamente estensivo e purtroppo è stato in gran parte abbandonato. La ripresa della coltivazione alpina in forma estensiva può senz'altro essere raccomandata anche da un punto di vista paesaggistico. Gli utilizzi maggiormente intensivi, invece, dovrebbero essere evitati, sia per quanto riguarda l'alpicoltura che l'attività edilizia. Anche la totale mancanza di risorse idriche è un segnale evidente che non sono possibili progetti di grandi dimensioni. Con l'individuazione dell'area Platschjoch come zona di tutela paesaggistica se ne intende sottolineare la funzione come area di riposo.

Biotopi

I due biotopi già tutelati, il biotopo **Schönau** (Piano paesaggistico Rio Ridanna, D.P.G.P. 7 ottobre 1986, n. 184/V/81) e il biotopo **Entholzmoos** (D.P.G.P. 12 febbraio 1992, n. 270/V/79), vengono riconfermati nel piano paesaggistico rielaborato e le relative disposizioni di tutela vanno adeguate agli



ultimi sviluppi della pianificazione paesaggistica. La delimitazione di entrambi i biotopi rimane pressoché identica. I biotopi **Angererau** e **Außerwumblsmoos** sono invece di nuova previsione.

Biotopo Schönau

Il biotopo Schönau – un'area ripariale sul lato orografico destro del Rio di Mareta tra Stanghe e Casateia - comprende un'area complessiva di ca. 9 ettari. Si tratta di una pregevole zona boschiva con l'ontaneto più esteso e singole zone secche con pecceta e vegetazione pioniera; diverse specie di orchidee. Ai bordi delle numerose radure troviamo associazioni arbustive particolarmente ricche di specie.

Esiste la possibilità di crearvi con l'estrazione di ghiaia un paesaggio lacustre. La vicinanza all'impianto lavorazione ghiaia sarebbe senza dubbio ideale. Interventi di tale portata sarebbero considerabili solamente se esiste un programma di estrazione dettagliato che tiene conto delle esigenze naturalistiche, se l'area viene valorizzata ecologicamente con la creazione di zone umide, se il territorio rinaturalizzato avrà carattere esclusivo di biotopo senza altre utilizzazioni secondarie.

Biotopo Entholzmoos

A nord-ovest del Weiler Entholz in Val Ridanna si estende una torbiera di ca. 6,5 ha, che è circondata da un bosco di abete rosso e larice. Un piccolo ruscello ed anche l'acqua dai pendii nonché l'acqua piovana riforniscono la torbiera. La massima profondità della torba è di 6,20 m.

Nella parte a nord-ovest si è formata una torbiera di transizione, povera di sostanze nutritive, con tipici cuscinetti di sfagni. Qui dominano gli sfagni, l'erioforo sguainato e la carice a pochi fiori. Sporadicamente si trovano alcuni abeti rossi scarsamente sviluppati. Nella parte media si è sviluppato una torbiera bassa, che si trova in uno buono stato di conservazione con carici, gramigna (*Molinia*), viola palustre, orchidee e con un manto denso di sfagni. La parte a sud-ovest è più arida, assomiglia quasi ad un prato e si presenta quindi in uno stato

meno integro. Nella zona paludosa soprattutto nella parte a sud-ovest viene effettuato il pascolo in primavera ed in autunno.

La torbiera è un habitat per associazioni di piante molto specializzate e ha una grande importanza come serbatoio d'acqua. Per la grande profondità dello strato di torba di 6,20 m, per il buono stato di conservazione, per l'estensione e per la bellezza paesaggistica la torbiera è assolutamente degna di protezione.

Biotopo Angererau

Poco prima di Mareta, fra il confine comunale con Vipiteno ed una segheria, lungo la riva orografica destra del Rio Ridanna, si estende un bosco, a sua volta attraversato da un piccolo torrente, il cosiddetto Schlossbach.



Il Schlossbach, un ruscello ramificato, rifornisce l'area ripariale Angererau con acqua.

In questa zona ripariale l'abete rosso ha purtroppo già preso il sopravvento. Gli ontani sono presenti solo lungo le rive del Rio di Mareta o dello Schlossbach. Questo torrentello, con le sue diramazioni ed i piccoli specchi d'acqua, rappresenta già oggi un prezioso elemento che arricchisce il paesaggio. Grazie a questo corso d'acqua si potrebbe valorizzare ulteriormente l'intera zona ripariale, creando specchi d'acqua ancora più grandi. In tal modo ed eliminando contemporaneamente alcuni abeti rossi si potranno creare migliori condizioni di crescita per le latifoglie. Di conseguenza si potrà infine ottenere un rilevante miglioramento di questo ambiente naturale.

Biotopo Außerwumblsmoos

Questo biotopo umido comprende tre paludi principali: il Klingermoos e il Wildenmoos, che si trovano nel bosco e l'Außerwumblsmoos vero e proprio, che si trova nel settore intermedio fra bosco ed alpe.

L'Außerwumblsmoos è quello più esteso, ma purtroppo è adibito al pascolo più degli altri siti. Tra le specie vegetali predomina il giunco cespitoso (*Trichophorum caespitosum*). Inoltre, si possono trovare varie specie di carici (*Carex nigra*, *stellulata*, *pauciflora*, *rostrata*) e di eriofori (*Eriophorum angustifolium*, *vaginatum*) nonché, nei siti acquatici aperti, anche l'*Equisetum fluviatile*. Le sorgenti sul pendio riforniscono la palude d'acqua che filtra sino alle due paludi situate più in basso, il Klingermoos e il Wilden-

moos. Queste ultime presentano associazioni di piante simili a quelle che s'incontrano nella palude più in alto. Si trova più di rado il giunco cespitoso, cosa riconducibile al minore impatto del pascolo. Trovandoci già nel bosco qui si vede un maggior numero di abeti rossi nani nonché alcune pozze scavate dai cervi.

In generale si tratta, almeno da un punto di vista idrologico, di un unico complesso di zone umide, il più ampio ed importante dell'intera Alpe di Racines, che è molto ricca di zone umide.

Per migliorare lo stato di queste paludi, dovrebbe essere ridotto il pascolo. Si fa presente che se si rinuncia volontariamente al pascolo si può fare domanda alla Giunta provinciale per ottenere dei contributi a titolo compensativo.



L'Außerwumblsmoos, il più ampio ed importante complesso di zone umide nell'intera zona alpestre di Racines.

Monumenti naturali

I seguenti monumenti naturali vengono riconfermati nel piano paesaggistico rielaborato:

- la **Gilfenklamm** resa accessibile da un ardito sentiero dal quale si possono ammirare le impressionanti forme di erosione, striature, marmite, cascate, bacini d'acqua; il Rio di Racines vi si è intagliato profondamente nei strati di marmo. Interessante è pure la vegetazione tipica per le gole;

- un gigantesco **abete rosso** all'entrata della Gilfenklamm;

- due **castagni** che crescono allo sbocco della Val di Racines (1.050 m) risp. nel cortile del Castello Wolfsturn presso Mareta (1.075 m), che sono degni di tutela per la loro estrema posizione climatica;

- una serie di laghi di alta montagna (**Lago del Forno, Lago Übeltal, Lago Moarer-Eget di Sotto, Lago Moarer-Eget di Mezzo, Lago Moarer-Eget di Sopra, Lago Senner-Eget di Dentro, Lago Senner-Eget di Mezzo, Lago Senner-Eget di Fuori, Lago Torbo, Lago But**), i quali arricchiscono in modo straordinario l'alta Val Ridanna;

- le **cascate Agls superiori ed inferiori** del Rio di Montarso situate al di sopra del settore museale; nel tratto Furthboden – Settore museale di Masseria è stato costruito un impianto idroelettrico; per cui nel nuovo piano paesaggistico solo una parte delle cascate Agls inferiori, quella rimasta intatta al di sopra del Furthboden, la cosiddetta Burkhardsklamm, viene ancora individuata come monumento naturale.

Nel nuovo piano paesaggistico il **viale alberato del castello Wolfsturn** non è più previsto come monumento naturale. Per vari motivi, sono stati eliminati vari alberi e al loro posto sono stati impiantate piante più giovani. In generale, gli alberi del viale, anche quelli più vecchi, non presentano le caratteristiche di monumenti naturali, né per

età, né per dimensioni. Anche se questo viale non sarà più individuato come monumento naturale, ciò non significa che non sia degno di tutela; in ogni caso il Comune ha la possibilità di vietare danneggiamenti o abbattimenti non necessari di questi alberi (tutela generale di alberi ai sensi della legge provinciale per la tutela del paesaggio l.p. 16/1970 e del relativo regolamento di esecuzione nonché ai sensi dell'ordinamento forestale l.p. 21/1996).

Sono inoltre previsti i seguenti nuovi monumenti naturali:

- **L'Aglsboden**, un ampio delta di torrente, da considerarsi unico in Alto Adige per l'ampiezza della sua superficie, per il suo grado di naturalità e per la sua posizione nel mezzo di ripidi pendii alpini.



L'Aglsboden con la malga e l'ampio delta di torrente.

Nella parte est del delta si è formata una preziosa torbiera bassa, ben rifornita d'acqua, grazie ad un piccolo torrente dal corso meandriforme. Per quanto riguarda la vegetazione, che purtroppo è un po' danneggiata a causa del pascolo, predominano varie specie di carici (*Carex sp.*), ma anche la rosalina (*Drosera rotundifolia*), con le sue foglie rotonde.

- La **Rusterau**, che si trova alla confluenza del Rio di Mareta con il Rio di Giovo.

La varietà e l'integrità degli habitat esistenti – i due corsi d'acqua con banchi di sabbia e ghiaia relativamente larghi nella zona di confluenza e la loro vegetazione ripariale, un vecchio braccio del Rio di Mareta con un

canneto lungo la riva, nonché un ontaneto che si estende fino alla zona produttiva di Casatea – rivalutano moltissimo questo spazio naturale, per cui appare giustificato porlo sotto tutela.



L'area di confluenza del Rio di Mareta con il Rio di Giovo è di grandissimo interesse ecologico-paesaggistico.

- Il **Sprengmoos** ed l'**Untergerainemoos**.

Si tratta di piccole zone umide, più precisamente di cariceti, nel mezzo di prati coltivati presso le località Pardaun e Untergeraine a Ridanna. Si trovano quindi nel fondovalle, in cui nel frattempo le zone umide sono divenute molto rare; ogni superficie residua è quindi degna di essere conservata. Mentre il Sprengmoos viene rifornito direttamente dall'acqua che sgorga nelle vicinanze, attraverso l'Untergerainemoos scorre un ruscelletto che parte dal pendio soprastante.

- Il **Kerschbaummoos**, che si presenta pure come ambiente naturale molto vario. Qui si alternano canneti, ontaneti e cariceti; anche due piccoli pascoli a utilizzo estensivo contribuiscono alla varietà di questo habitat. Questa zona umida si trova fra Mareta e Gasse ai margini di superfici agricole utilizzate intensivamente.

- Il **Geseebe**, un lago di montagna, situato in modo molto idilliaco in una conca tra la Cima del Lago e la Cima del Tempo. A livello paesaggistico si nota particolarmente, in quanto lungo la dorsale fra la Val Ridanna e la Val di Fleres fino all'Aglsalm non si incontra nessun altro lago di montagna.

- La **Achenrainschlucht** fra Untergeraine e Mareta.

Dopo la costruzione di una centrale idroelettrica nel tratto Furthboden – settore museale di Masseria, il Comune di Racines ha richiesto di sottoporre a vincolo la Achenrainschlucht, affinché venga protetta da interventi più incisivi.



La gola Achenrain vista dal ponticello Hofmann.

Questo tratto di gola, in parte inaccessibile e caratterizzato da smottamenti, appare particolarmente selvaggio. La gola è il risultato di una frana caduta dalla Punta del Lago. A seguito della frana, per un certo periodo il Rio di Mareta scorreva attraverso una strettoia; successivamente ha scavato un nuovo passaggio attraverso il materiale detritico ed ha formato la Achenrainschlucht così come si presenta oggi. Soprattutto sulla parte orografica destra avvengono ancora smottamenti, per cui questo processo di formazione della gola non appare ancora concluso. Fra i ripidi prati dei masi di montagna, sulla parte orografica sinistra della gola, si sono sviluppati degli ontaneti molto belli. La gola è attraversata da un'antica via per il trasporto del metallo, che oggi è in parte interrotta a causa di smottamenti. Sotto il ponticello Hofmann il corso del torrente diviene più pianeggiante. Qui non si può neanche più parlare di una gola. Ma, dal ponticello Hofmann fino alla zona del maso Erler, il torrente è caratterizzato da un corso molto naturale. In questo tratto il torrente non presenta sbarramenti, ad eccezione di una briglia trasversale. A causa della larghezza del letto del torrente, spesso il rio si ramifica in molti bracci laterali. Nelle zone ripariali si trovano associa-



zioni di ontani e di salici. Considerate queste preziose caratteristiche ecologiche e paesaggistiche, questo tratto di torrente deve essere inserito nella zona di tutela.

Elementi strutturali paesaggistici

Tutte le **vie lastricate** (ed i resti di esse anche se non sono registrati nella cartografia), i **muri a secco**, ma anche gli **argini in pietrame**, i **cespuglieti** ed i **boschetti** sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali.

I **fossi di bonifica** e i **corsi dei torrenti**, dal punto di vista della tutela naturale, rivestono una particolare importanza come habitat acquatici. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è comunque in gran parte danneggiata in modo rilevante (a causa della cementificazione, il restringimento, il raddrizzamento, l'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò anche una flora e una fauna che sono legate a queste stazioni. Per gli anfibi, ma anche per altre specie animali in pericolo di estinzione, questi fossi possono rappresentare dei rifugi preziosissimi. Da non trascurare, infine, gli uccelli acquatici, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. È importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea che è parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi tutti i corsi d'acqua ed i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere interrati o incanalati.

Spesso i **recinti** rappresentano degli elementi importanti del paesaggio culturale modellato dall'uomo. È comunque importante utilizzare forme di recinzioni tipiche del luogo e rinunciare al filo spinato. Altrimenti le recinzioni vengono percepite come elementi di disturbo nel paesaggio.

Tutela degli alberi e verde urbano

Al **patrimonio arboreo ed, in generale, al verde delle zone abitate** spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat naturale per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non impermeabilizzato e quindi contribuisce a salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Anche l'abitato viene caratterizzato decisamente dal verde esistente, ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone abitate, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli **alberi da frutto sparsi**. I vecchi peri e meli, nell'ambito dei paesi o presso masi singoli, rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine, non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

I **nocci** che pure sono rilevanti da un punto di vista paesaggistico si trovano quasi esclusivamente presso singole costruzioni, dove assumono la funzione di alberi della casa.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. L'autorizzazione al taglio di alberi all'interno del centro edificato





è rilasciato dal sindaco (ai sensi della legge provinciale per la tutela del paesaggio l.p. 16/1970 e del relativo regolamento di esecuzione), mentre quella relativa agli alberi al di fuori del centro edificato è rilasciata dall'autorità forestale (ai sensi dell'ordinamento forestale l.p. 21/1996). Per migliorare ulteriormente le attività di tutela degli alberi e di gestione del verde, soprattutto in ambito insediativo, il comune può stabilire delle regolamentazioni più severe (regolamenti comunali del verde, apposite disposizioni nel regolamento edilizio comunale).

Limitazioni al traffico di veicoli a motore

La strada che porta sul Monte Cavallo nel piano paesaggistico del Comune di Vipiteno è già sottoposta ad un divieto generale per il traffico di veicoli a motore. Una parte di tale strada si trova nel territorio comunale di Racines. Il piano paesaggistico del Comune di Racines prevede la chiusura anche per questo tratto stradale. La zona montana di Monte Cavallo deve essere il più possibile tutelato dall'inquinamento acustico e dallo smog prodotto dalla circolazione con veicoli

a motore anche se presenta un grado di antropizzazione piuttosto elevato. Si tratta di una delle zone ricreative più importanti nelle vicinanze di Vipiteno che in fin dei conti è già raggiungibile per mezzo di una cabinovia (in funzione sia d'inverno che d'estate). Dato che il regolamento dell'utilizzazione eccezionale della strada interessata dal divieto di transito ai sensi della l.p. n.10 dell'8 maggio 1990 non appare idoneo e si prevedono controlli troppo onerosi, la definizione di tale regolamento viene delegata al comune.

Zone di tutela archeologica

Le zone di tutela archeologica vengono registrate a livello cartografico secondo le indicazioni della Ripartizione beni culturali, cui competono anche le autorizzazioni di scavo. Il piano paesaggistico rielaborato riprende le due zone di tutela archeologica dal vecchio piano. Non sono previste nuove zone di tutela. Nel territorio di Racines sono stati effettuati reperti archeologici di vari periodi storici (ulteriori informazioni sulle zone archeologiche: Ufficio Beni archeologici, ArchaeoBrowser).



4. Sviluppo e cura del paesaggio

I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per certe specie animali e vegetali, per oggetti naturali e culturali ecc. Ma non basta solo tutelare. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo che va pilotato. Soprattutto gli ambiti della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato, che l'area insediativa. Sono queste misure di tutela attiva del paesaggio, per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli agricoltori ed ha poco senso che queste misure vengano disposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

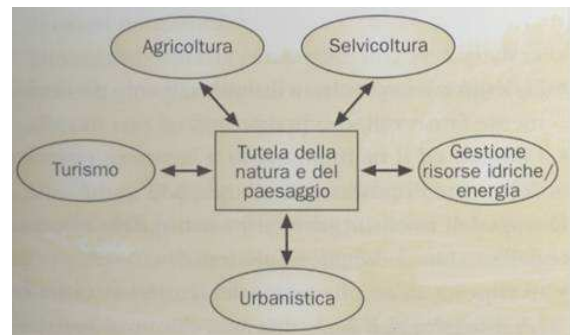
Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative o il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento del lavoro di tutela della natura e del paesaggio all'interno del Comune. Infine, essendo state ampliate le competenze decisorie del Comune, nelle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un ambito di attività molto interessante: da una parte vi si formano importanti decisioni definitive e preliminari su tutti i progetti, dall'altra lo stretto contatto con la popolazione facilita

l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

Partecipazione dei cittadini e informazione

Per la realizzazione di misure di cura del paesaggio è molto importante la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sorrette dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico vengano coinvolti, anche tramite gruppi di lavoro, tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è importante anche l'informazione generale e le delucidazioni, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!



Importanti aree d'interazione fra gli utilizzatori del territorio e la tutela del paesaggio (fonte: Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE 1698/2005, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di un'agricoltura ecocompatibile**. Così esistono premi per la lavorazione e la cura di prati di montagna

ricchi di specie, di prati magri, di prati alberati di larici, di castagneti, per i cespugli nonché per la rinuncia al pascolo nelle torbiere e nei boschi ripariali, a condizione che essi sono individuati come biotopo o come monumento naturale. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire, affinché ci si avvalga in modo maggiore di questi incentivi.

Inoltre, sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici**, quali i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco nonché ulteriori testimonianze di architettura contadina. Rientrano in questo ambito altre misure di tutela del paesaggio (ad es. l'eliminazione di recinti di ferro, la posa sotterranea degli impianti a cielo aperto, la creazione di stagni di anfibi, la rinaturazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc.) nonché progetti di didattica ecologica.

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige – il piano di settore LEROP nell'ambito della natura e del paesaggio – contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità di tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. Si deve riuscire a coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, attività forestale, idrologia, turismo, tempo libero e ricreazione, urbanistica). Suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i possibili potenziali di conflitto come anche gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida natura e paesaggio in Alto Adige sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse ne vengono descritti l'importanza per la tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela risp. di rappresentazione e le misure necessarie. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.



Secondo le Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di Racines va attribuito a cinque fasce paesaggistiche. In seguito vengono elencate queste cinque fasce con le misure di gestione previste dal piano di settore, tese verso un'attiva tutela del paesaggio:



a) **Fascia paesaggistica – Insediamenti**

Provvedimenti:

- evitare la dispersione degli insediamenti;
- realizzazione corretta delle case (integrazione nel paesaggio e negli insiemi esistenti, scelta del materiale, utilizzo dell'acqua piovana, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.);
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità;
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.,
- piani ecologici di attuazione e di recupero,
- predisposizione di piani di gestione del verde;
- elaborazione di un regolamento del verde urbano;
- sviluppo della rete di percorsi pedonali e delle piste ciclabili;
- creazione di zone ricreative attraenti.

b) **Fascia paesaggistica – Fondivalle e zone limitrofe a prevalente coltura foraggera e arativa**

Provvedimenti:

- sospensione degli incentivi per l'eliminazione di elementi rilevanti per il paesaggio, nonché il prosciugamento di zone umide e l'irrigazione di zone aride, incentivi per la rinuncia all'impiego di fertilizzanti;
- mantenimento di superfici residue seminaturali, nonché conservazione e promozione di un utilizzo sostenibile con intensità di utilizzo graduate (mosaico di utilizzo);
- messa a punto di programmi per la valorizzazione del paesaggio rurale e di programmi incentivanti ai fini della salvaguardia di prati ricchi di specie;
- densità di bestiame rapportata alle caratteristiche dei siti, regolamento sull'utilizzo del liquame, riduzione della quantità di fertilizzanti;
- mantenimento dei contributi per la cura del paesaggio ai fini della conservazione dei sistemi d'irrigazione tradizionali;
- riattivazione di aree naturali di esondazione (p. es. prati umidi) nonché predisposizione di direttive per la rivitalizzazione di corsi d'acqua, acque stagnanti e fossati;
- individuazione di zone off-limits per la lavorazione della ghiaia, prescrizioni sulla rinaturalizzazione;
- attività edilizia paesaggisticamente compatibile;
- definizione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle zone turistiche.

c) **Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna**

Provvedimenti:

- mantenimento delle forme colturali tradizionali e adattamento graduale della concentrazione del bestiame;
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio;
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietra, siepi, ecc.);
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi;
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari;
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti;
- tutela idrica (sistemazione ecologica dei rii, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.);
- determinazione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle strutture turistiche;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale.

d) **Fascia paesaggistica – Bosco**

Provvedimenti:

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi;
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci);
- gestione seminaturalistica;
- determinazione di provvedimenti di mantenimento e cura dei margini boschivi (incentivi);
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo);
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente;
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati;
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve.





e) Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote

Provvedimenti:

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame);
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato verso l'aspetto ecologico;
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale;
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale torboso;
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve;
- utilizzo del bene idrico pubblico risp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. misure di sicurezza di ingegneria biologica);
- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica).

aggiornato: giu-12

